

## ***Opinione dell'Assemblea dei "Precari della ricerca" dell'Università degli Studi di Cassino riguardo le conseguenze dell'attuazione del DDL 1905 sul reclutamento e sull'inizio di carriera per i giovani ricercatori.***

L'Assemblea dei "Precari della ricerca", riunitasi il giorno 8 Giugno 2010 presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Cassino, intende esprimere con questo documento la sua opinione in merito al DDL 1905 in discussione al Senato della Repubblica.

Pur valutando positivamente l'intento di voler riformare il sistema Universitario al fine di renderlo più moderno e competitivo, l'Assemblea giudica molto negativamente le conseguenze che l'attuazione del DDL 1905 avrà sulla fase di reclutamento ed inizio carriera dei giovani ricercatori.

A tal fine l'Assemblea esprime le seguenti considerazioni:

- Il DDL mette ad esaurimento la figura del Ricercatore Universitario a Tempo Indeterminato (RU TI) sostituendolo con la figura del Ricercatore Universitario a Tempo Determinato (RU TD). Con la messa ad esaurimento dei RU TI, il DDL svaluta il ruolo chiave che i ricercatori universitari hanno assunto nel corso degli anni per il funzionamento degli Atenei, sia per lo svolgimento di attività di ricerca che per lo svolgimento di attività didattica (integrativa e non). Il RU TI è sostituito con una figura a tempo determinato con una durata massima di 6 anni senza che sia previsto alcun meccanismo di assunzione certa. In via di principio, la figura del RU TD vuole incentivare la flessibilità e premiare il merito, tuttavia, in un sistema di risorse scarse come quello che caratterizza l'attuale scenario dell'Università Pubblica, la figura a tempo determinato non genera flessibilità bensì nuove forme di precariato. Tali forme di precariato, inoltre, si aggiungono a quelle che già caratterizzano il transitorio tra post-laurea ed assunzione come ricercatore.
- Analizzando il percorso di reclutamento, a valle del DDL 1905, che un giovane ricercatore dovrà compiere per intraprendere la carriera universitaria, emerge che un giovane laureato dovrà lavorare ottimisticamente dai 9 ai 13 anni prima di poter ambire ad una prima posizione a tempo indeterminato.

Infatti, il DDL prevede:

- 3 anni di dottorato di ricerca a valle del conseguimento della laurea, resi giustamente obbligatori;
- fino a 4 anni di assegno di ricerca;
- un primo contratto da 3 anni come ricercatore a tempo determinato;
- un secondo contratto da 3 anni come ricercatore a tempo determinato durante il quale il ricercatore può (ma senza alcuna garanzia) essere assunto per chiamata diretta dall'Ateneo come professore associato, previo conseguimento dell'abilitazione nazionale.

Ciò comporta un percorso di circa 13 anni senza alcuna garanzia di inserimento, con uno stipendio netto risibile soprattutto se comparato a quello negli altri paesi dell'UE o degli Stati Uniti, con una gestione contributiva inefficiente (gestione separata dell'INPS durante dottorato ed assegno di ricerca senza un chiaro meccanismo di ricongiunzione o riscatto), senza nessun potere contrattuale e senza alcuna forma di tutela.

Il risultato finale sarà quello di:

- scoraggiare i giovani dall'intraprendere tale percorso, riducendo così qualità e numero di giovani ricercatori;
- svuotare gli Atenei Italiani dalle menti eccellenti (la ben nota Fuga dei Cervelli) che saranno spinti ad optare per offerte più allettanti presso Università o Istituti di ricerca stranieri, o nel mondo lavorativo extra-universitario;

- dilapidare tutte le risorse investite per la formazione dei giovani ricercatori che non verranno assorbiti dal Sistema Universitario Italiano.
- Il DDL vuole riformare il sistema Universitario senza nessun onere aggiuntivo a carico dello Stato (come ripetuto molteplici volte all'interno del DDL). Considerando la consistente mole di tagli che sta investendo gli Atenei in base al DL 133/08, la flessibilità che il DDL vuole inserire sul reclutamento, in un sistema con scarse risorse economiche, rischia di trasformarsi in una prolungata forma di precariato che va a penalizzare unicamente i giovani ricercatori. Inoltre, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e riduzione degli sprechi, il non reclutamento dei giovani ricercatori all'interno del sistema universitario nazionale, a valle di un lungo ed oneroso percorso di formazione, comporta un enorme spreco economico, culturale e sociale.

A valle di tali considerazioni, l'Assemblea valuta molto negativamente le ricadute del DDL sui giovani ricercatori. Qualora il DDL non venga ritirato o riformulato, ed al fine di concedere almeno delle garanzie minimali a chi volesse intraprendere il percorso universitario, l'Assemblea formula le seguenti richieste:

- Al fine di ridurre la precarietà durante il percorso di reclutamento, è auspicabile vincolare parte dei contratti del secondo triennio da RU TD alla programmazione degli Atenei per le assunzioni di professori associati. Una possibilità è quella di vincolare almeno il 50% delle posizioni RU TD all'effettiva disponibilità da parte dell'Ateneo di assorbire successivamente tali ricercatori come professori associati, previo conseguimento dell'abilitazione nazionale.
- E' necessario individuare un meccanismo per risolvere la concorrenza tra RU TD e RU TI durante il transitorio di avvio del DDL, ad esempio vincolando gli Atenei a generare due percorsi separati per "reclutamento" ed "avanzamento di carriera".
- E' necessario che lo Stato contribuisca con adeguate risorse finanziarie aggiuntive per supportare gli Atenei nel superamento della delicata fase di transizione, ad esempio stanziando risorse straordinarie per assumere 3000 professori associati/anno per i prossimi sei anni.
- E' necessario rivedere la gestione contributiva durante le fasi di dottorato ed assegno di ricerca (attualmente in gestione separata dell'INPS) in modo da garantire e facilitare la ricongiunzione contributiva una volta ottenuto il primo incarico a tempo indeterminato. E' da notare che il primo contratto a tempo indeterminato è quello da professore associato, di conseguenza il riscatto degli anni di laurea e la ricongiunzione delle gestioni previdenziali temporanee vengono calcolati sulla base di uno stipendio elevato comportando un ulteriore onere a carico del neo-assunto.
- Al fine di responsabilizzare i Dipartimenti chiamanti nell'assumere personale in base a soli meccanismi di merito, è opportuno introdurre dei meccanismi di valutazione ex-post del personale assunto.

Firmatari:

1. Filippo Arrichiello
2. Gianfranco Miele
3. Alessandra Scotto di Freca
4. Annarita Di Fazio
5. Daniele Pinchera
6. Eugenia Melazzo
7. Emiliano Della Grotta
8. Francesco Granata
9. Luca Stabile
10. Mauro Di Monaco
11. Daniele Angelosante
12. Giulia Coluccini
13. Tiziana Calcagni
14. Alessia Mentella
15. Maurizio Lo Sapio
16. Stefano Papirio
17. Mario Piero Roberto Di Vito
18. Luca Esposito
19. Ciro Apollonio
20. Anna Gazzellone
21. Maurizio Furno Palumbo
22. Alessio Zappone
23. Pierluigi Rea
24. Marco Conte
25. Stefania Evangelista
26. Davide Maugeri
27. Francesco Tassini
28. Paola Mariano
29. Maurizio Abbate
30. Gianluca Iannitti
31. Annarita Evangelista
32. Raffaello Cozzolino
33. Paolo Simeone
34. Ilaria Cancelliere
35. Jessica Toti
36. Felicetto Massa
37. Michele Saroli